



A

Nocetum, analisi preliminare delle murature della chiesa dei Santi Giacomo e Filippo

Paola Greppi

Nell'ambito del progetto in corso per la valorizzazione del territorio di *Nocetum* è stato utile intraprendere uno studio stratigrafico, di taglio archeologico, delle murature a cui fa riferimento la presente, preliminare riflessione. L'analisi del costruito è ormai da alcuni anni una prassi consolidata, fondamentale per conoscere le storie dei monumenti e degli uomini che li hanno costruiti¹. Oltre all'individuazione delle trasformazioni materiali degli edifici, segnalate per esempio dall'inserzione di nuove aperture o dalla sopraelevazione e ricostruzione delle murature, questo tipo di approccio metodologico prevede anche lo studio dei materiali da costruzione, portatori di preziose informazioni in relazione agli ambiti produttivi, sociali ed economici, e a quelli cronologici di provenienza. Nello specifico, lo studio metrico dei mattoni impiegati in una struttura è poi particolarmente utile, poiché consente il riconoscimento di famiglie, gruppi di materiali, che per le particolari dimensioni che li caratterizzano sono associabili a specifici periodi storici: sappiamo infatti che le misure dei mattoni variarono con il passare dei secoli, diminuendo progressivamente le loro dimensioni in lunghezza

e larghezza². Al di là dell'identificazione di specifici gruppi e partite di laterizi, lo studio mensiocronologico può poi essere applicato anche ai materiali di recupero, provenienti spesso da più edifici e prodotti in diverse epoche, ma messi in opera all'interno di una stessa struttura. Anche in questo caso infatti, l'analisi del numero e del tipo di partite impiegate può fornire utili informazioni alla definizione della cronologia dell'edificio³.

Questo tipo di approccio metodologico, che come vedremo è stato applicato anche al caso in esame, può essere integrato dall'utilizzo di tecniche di datazione archeometrica, che servono ad ancorare, con certezza pressoché assoluta, tipi murari e materiali a *range* cronologici⁴. In questo caso specifico si è scelto di utilizzare l'analisi al C¹⁴ per datare una trave lignea messa in opera all'interno della muratura, ma per il futuro delle indagini a *Nocetum* ci si augura che possano essere impiegati anche altri metodi di datazione come la termoluminescenza, che identifica il periodo di cottura dei laterizi, o l'analisi delle malte, un metodo ancora sperimentale che permette di conoscere il momento di presa del legan-

Paola Greppi,
Università Cattolica
del Sacro Cuore, Milano

Parete meridionale della chiesa dei Santi Giacomo e Filippo a Nosedo, 2012, particolare. Con la lettera A è segnalato il punto di campionamento del legno dalla trave

te. Tutti i dati ricavabili dalle analisi archeologiche e da quelle collaterali effettuate sul costruito, devono poi di necessità essere correlati con quelli ricavati dagli studi storico-documentari e storico-artistici: è proprio quindi in quest'ottica che la presente, preliminare riflessione archeologica sul costruito vuole inserirsi, auspicando un prosieguo delle indagini che possa permettere di migliorare la conoscenza del sito attraverso l'integrazione delle competenze.

La chiesa dei Santi Giacomo e Filippo si presenta oggi come un edificio ad aula unica al quale è stato aggiunto un corpo accessorio con funzione di sacrestia sul fianco meridionale. La presenza di uno spesso strato di intonaco di colore giallo su tutta la superficie esterna non consente tuttavia approfondimenti tecnici sulla muratura, anche se la presenza di alcuni grandi blocchi lapidei pertinenti a differenti litotipi, lasciati a vista sul lato orientale nel corso di recenti restauri, può far ipotizzare la presenza di un basamento in pietra probabilmente associato a un elevato in laterizi, frequente nelle architetture religiose soprattutto a partire dall'età romanica. Porzioni di muratura esaminabili sono invece conservate all'interno dell'edificio dove, nel settore centro-orientale, sono state risparmiate dall'intonaco. A eccezione dell'inserzione moderna delle finestre, che non possiamo escludere abbiano sostituito aperture più antiche, e di una porta di collegamento con la moderna sacrestia ricavata nella porzione orientale del fianco

sud, la muratura visibile sembra essere unitaria, anche se un rifacimento del settore occidentale potrebbe essere ipotizzabile ma non confermabile data la presenza del rivestimento murario⁵. Un dato particolarmente interessante, ma che sarà indispensabile verificare alla luce di un sondaggio stratigrafico dei rivestimenti, è la presenza di due aperture simmetriche, verosimilmente due porte, situate sui fronti nord e sud e occultate dall'intonaco moderno delle quali sono visibili all'esterno gli archetti in laterizi posti di testa sulla sommità.

Complessivamente la muratura è costituita da mattoni disposti su filari regolari separati da giunti di malta sottili sui quali si rileva la traccia di una rinzaffatura e stilatura inclinata. La tecnica di stilare i giunti, ovvero di segnarli a fresco con uno strumento appuntito, generalmente la cazzuola da muratore, è molto antica: sappiamo infatti che veniva utilizzata già in età romana e che tornò ad essere impiegata soprattutto dopo il Mille, quando gli apparati murari presentavano una maggiore regolarità rispetto a quelli dei primi secoli del medioevo.

L'analisi del materiale da costruzione ha messo in luce la presenza di elementi di reimpiego appartenenti a differenti gruppi dimensionali, una parte dei quali sono verosimilmente interpretabili come moduli di epoca romana. Nella storia dell'evoluzione delle tecniche costruttive nazionali, ma in realtà non solo, è ormai comprovato il verificarsi, a partire dal V-VI secolo d.C., di una progressiva contrazione



Muro perimetrale settentrionale, 2012.
 Nosedo, chiesa dei Santi Giacomo e Filippo.
 In rosso sono segnalate le finestre moderne, in giallo il tamponamento di una porta più antica



Muro perimetrale meridionale, 2012.
 Nosedo, chiesa dei Santi Giacomo e Filippo.
 In rosso sono segnalate la finestra e la porta della sacrestia moderne, in giallo il tamponamento di una porta più antica



Parete settentrionale della chiesa dei Santi Giacomo e Filippo a Nosedo, 2012, particolare. Si nota la stilatura dei giunti e la rigatura della superficie di un laterizio



Analisi dei mattoni e dei giunti di malta, 2012



delle attività connesse all'estrazione o alla produzione, alla lavorazione e al commercio di materiali da costruzione nuovi. Questo fenomeno, che riflette una vera e propria crisi nel settore dell'edilizia, si concluse gradualmente solo dopo il Mille e, nello specifico, principalmente a partire dalla metà del XII secolo, quando nuove produzioni di materiali, in pietra e in laterizio, vennero nuovamente introdotte sul mercato. Nel caso specifico della muratura della chiesa dei Santi Giacomo e Filippo poi, alcune caratteristiche rilevate dall'analisi del mate-

riale da costruzione impiegato e dal suo grado di "mescolamento" consentono di collocare, con un buon margine di sicurezza, la costruzione dell'edificio in epoca romanica, in un momento precedente la stesura degli affreschi sotto il coronamento interno del tetto, datati alla metà del XIV secolo. Un'altra caratteristica del materiale da costruzione utile a definire l'ambito cronologico della messa in opera è la presenza di linee graffite sulla superficie in faccia a vista dei laterizi. La tecnica di segnare i mattoni con linee oblique o a spina di pesce

Parete settentrionale della chiesa dei Santi Giacomo e Filippo a Nosedo, 2012, particolare della tecnica muraria

ha origine alla fine dell'altomedioevo quando in alcuni cantieri viene per la prima volta effettuata la regolarizzazione dei pezzi più danneggiati tramite l'impiego di ascette o scalpelli. I primi esemplari d'ambito lombardo sono stati documentati con metodo archeometrico nelle fasi ottoniane della basilica di San Lorenzo Maggiore⁶ ma la tecnica si diffuse intensivamente solo nei secoli successivi come dimostra il caso della muratura della chiesetta romanica di *Nocetum*.

L'insieme delle informazioni e degli indicatori di cronologia ricavati dalla lettura archeologica del costruito dell'edificio è stato certamente utile alla definizione dell'ambito cronologico di edificazione che, come già anticipato, è stato possibile confermare tramite l'apporto di metodi di datazione

archeometrici. Questa fase preliminare di studio e inquadramento delle problematiche storico-artistiche dell'edificio ha infatti costituito l'occasione per effettuare un'analisi al C¹⁴ su una delle travi lignee poste trasversalmente nella porzione superiore degli elevati all'interno della chiesa. Per il campionamento è stata scelta la parete interna meridionale in uno dei punti in cui l'affresco trecentesco si sovrappone ai travi passanti così da avere un riferimento *ante quem* per la datazione. L'analisi, alla quale si spera possano seguirne altre nel prosieguo delle indagini, è stata effettuata presso il laboratorio CeDAD di Lecce e ha restituito una datazione al 1210-1310 con l'87,4% di probabilità, confermando così quanto precedentemente suggerito dalla valutazione archeologica del costruito.

¹ A. Cagnana, *Archeologia dei materiali da costruzione*, Società archeologica padana, Mantova 2000; T. Mannoni, *Metodi tradizionali e nuove possibilità nello studio dei monumenti*, in *L'eredità di Monneret de Villard a Milano*, a cura di M.G. Sandri, Atti del convegno, Milano 27-29 novembre 2002, All'insegna del giglio, Firenze 2004, pp. 173-178; R. Parenti, *Sulle possibilità di datazione e classificazione delle mura*, in *Archeologia e restauro dei monumenti*, a cura di R. Francovich, R. Parenti, I Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena) 28 settembre – 10 ottobre 1987, All'insegna del giglio, Firenze 1988, pp. 280-304.

² T. Mannoni, *I problemi dei laterizi altomedievali*, in *I laterizi nell'alto medioevo italiano*, a cura di S. Gelichi, P. Novara, Società di studi ravennati, Ravenna 2000, pp. 213-221; T. Mannoni, M. Milanese, *Mensiocronologia*, in *Archeologia e restauro dei monumenti*, a cura di R. Francovich, R. Parenti, I Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano (Siena) 28 settembre – 10 ottobre 1987, All'insegna del giglio, Firenze 1988, pp. 383-402.

³ P. Novara, *La produzione e l'impiego dei laterizi nell'alto medioevo ravennate*, in *I laterizi nell'alto medioevo italiano*, a cura di S. Gelichi, P. Novara, Società di studi ravennati, Ravenna 2000, pp. 109-136; S. Gelichi, P. Delogu, R. Gabrielli, *Le pievi e l'uso dei laterizi nel territorio ravennate*, in *I laterizi nell'alto medioevo italiano*, a cura di S. Gelichi, P. Novara, Società di studi ravennati, Ravenna 2000, pp. 137-

167; S. Gelichi, P. Novara, *Introduzione*, in *I laterizi nell'alto medioevo italiano*, a cura di S. Gelichi, P. Novara, Società di studi ravennati, Ravenna 2000, pp. 2-9.

⁴ T. Mannoni, *Archeologia ed archeometria*, in *Il Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a cura di G.P. Brogiolo, Atti del congresso, Brescia Musei Civici, Chiesa di Santa Giulia 28 settembre – 1 ottobre 2000, All'insegna del giglio, Firenze 2000, pp. 11-13; L. Fieni, A. Galli, M. Martini, E. Sibilìa, T. Mannoni, *Thermoluminescence and ¹⁴C dating of brick structures in S. Lorenzo church in Milano. Late Antique and Medieval phases*, in *34th International Symposium on Archaeometry*, Atti del convegno, Zaragoza (Spain) 3-7 maggio 2004, Institución «Fernando el Católico», Zaragoza 2006, pp. 55-61; L. Fieni, M. Martini, R. Ricci, E. Sibilìa, *Il battistero di San Giovanni alle Fonti a Milano. Un caso di studio archeologico-archeometrico*, in «Archeologia dell'Architettura», III, 1998, pp. 91-108.

⁵ Lo spostamento del fronte occidentale e il prolungamento dell'edificio verso ovest è ad oggi solo una suggestione, basata sul diverso orientamento dei perimetrali ma non confermabile con sicurezza a causa della presenza del moderno rivestimento ad intonaco. Solo con future indagini archeologiche all'interno dell'edificio sarà possibile convalidare o smentire questa ipotesi.

⁶ *La costruzione della basilica di San Lorenzo a Milano*, a cura di L. Fieni, Credito artigiano, Milano 2004.